

euro **10.00**
Italy only
periodico mensile. Data di uscita 31/08/2002

Posti italiani S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale
DL 353/2003 (c.c.) art. 1, comma 27/02/2003-A-26

Costruzioni evolutive / Evolutionary constructions Estudio Herreros, LundHagem e/and Atelier Oslo, Renzo Piano Building Workshop, Weiss/Manfredi, Atelier Peter Zumthor & Partner, Urs Fischer, Kurt Schwitters, Jasper Morrison, Solomon R. Guggenheim Museum New York, Arup, O-office Architects

10.00
euro

Ardo
guest editor 2021

quest editor 2021

Chiara Andreatti: focalizzarsi sul dettaglio

Nei suoi progetti privilegia l'utilizzo di materie prime naturali che trasmettono un senso di autenticità.

Per questo, frequenta officine e laboratori: per sperimentare di persona le caratteristiche dei materiali. Nata e cresciuta ad Asolo, in provincia di Treviso, Chiara Andreatti ha studiato design a Milano e, dopo una breve esperienza negli studi di Renato Montagner e di Raffaella Mangiarotti, ha collaborato per una decina di anni con Piero Lissoni, prima di aprire il proprio studio nel 2017.

"Per lo sviluppo dei miei progetti, mi appoggio a validi artigiani, esperti nella lavorazione del vetro, della ceramica, del metallo e del legno. In loro ripongo una totale fiducia", spiega la designer a proposito del proprio modo di procedere. Emblematica, in questo senso, è la collezione di oggetti di porcellana smaltata lavorati artigianalmente e disegnati per Paola C. L'innovazione sta nel modo in cui cambia la sezione del bordo che evolve da esagonale a tonda, piegandosi come fosse un origami, da cui il nome Oru, che significa piegare in giapponese.

"Concentrarmi sul piccolo complemento", racconta la designer, "mi permette di focalizzare il dettaglio delle proporzioni e fare un lavoro 'di fino' sulle superfici, soprattutto per la ceramica, la porcellana o il vetro. In questi casi, si mette in relazione l'oggetto con le mani che lo utilizzeranno". Passando a una scala più ampia, questa libertà espressiva diminuisce, perché aumentano i limiti dettati, per esempio, dagli standard ergonomici e dall'uso che dell'oggetto si fa in rapporto allo spazio domestico.

Resta però immutata, anche nella produzione degli arredi, la delicata sensibilità per le lavorazioni tradizionali e le materie prime naturali. Questo interesse è evidente nel tavolo Sophie, prodotto da Potocco - di cui Andreatti è anche *art director* -, e in Guna, collezione dalla forte ispirazione multiethnica progettata per Gervasoni, in cui il *charpoy*, tradizionale lettino indiano dalle proporzioni basse e ampie, è reinterpretato attraverso l'utilizzo di corde nautiche dai colori naturali. 



A sinistra: la designer Chiara Andreatti. A destra: Oru, collezione di porcellane lavorate a mano realizzate per Paola C., proposte in colori tenui prodotti con pigmenti naturali. Sotto: il tavolo da outdoor Sophie, di Potocco, che si compone di una base ottagonale di acciaio verniciato e rivestito in corda nautica, su cui appoggia un piano in frassino. In basso: la collezione Guna di arredi per esterni disegnata per Gervasoni e composta da tappeti, *charpoy*, cuscini e tavolini

■ Left: the designer Chiara Andreatti. Right: Oru, a collection of handcrafted porcelain made for Paola C., proposed in soft colours made with natural pigments. Below: the Sophie outdoor table, by Potocco, that consists of an octagonal base in painted steel covered in nautical rope on which sits a top in ash. Bottom: the Guna collection of outdoor furniture designed for Gervasoni and made up of mats, *charpoy*, cushions and tables



Chiara Andreatti: focussing on detail

In her designs she favours the use of natural raw materials that convey a sense of authenticity.

For this reason, she visits factories and workshops to experience firsthand the characteristics of the materials. Born and raised in Asolo, in the province of Treviso, Chiara Andreatti studied design in Milan and after working for a short time in the studios of Renato Montagner and Raffaella Mangiarotti, spent around ten years working with Piero Lissoni before opening her own studio in 2017.

"To develop my designs, I rely on skilled artisans who work with glass, ceramic, metal and wood. I have total confidence in them", explains the designer when talking about her approach.

A prime example of this is the collection of handcrafted, glazed porcelain objects designed for Paola C.

The innovation lies in the way in which the section of the border changes, going from hexagonal to round, folded like origami, hence the name Oru, that means fold in Japanese.

"Concentrating on small accessories", says the designer, "enables me to focus on the detail of the proportions and work with finer attention to the surfaces, especially with ceramic, porcelain or glass.

In these cases, the object is related to the hands that will use it". Moving onto a larger scale, this freedom of expression diminishes because there is an increase in the limits dictated for example by ergonomic standards and the use of the object in relation to domestic space.

What remains unchanged however, also in the production of furniture, is the delicate sensitivity for traditional processes and natural raw materials. This interest is evident in the Sophie table, produced by Potocco - of which Andreatti is also art director - and in Guna, a collection with a strong multiethnic inspiration designed for Gervasoni, in which the *charpoy*, the traditional Indian bed with low and wide proportions, is reinterpreted using nautical rope in natural colours. 

